

# MOZIA - I

Rapporto preliminare della Missione archeologica della  
Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale  
e dell'Università di Roma

DI

ANTONIA CIASCA    MARINA FORTE    GIOVANNI GARBINI  
SABATINO MOSCATI    BICE PUGLIESE    VINCENZO TUSA

## I. I PRECEDENTI

DI

ANTONIA CIASCA

Nel 1919 il rinvenimento occasionale di alcune stele indusse J. I. S. Whitaker a compiere dei sondaggi «... in a field adjoining the northern coast of the island, situated about two hundred metres to the west of the early-date necropolis ...»<sup>1)</sup>. Il luogo venne esplorato essenzialmente mediante due trincee correnti in direzione Nord-Sud, a circa 15 metri di distanza l'una dall'altra, e una terza trasversale di collegamento fra le due.

Questi sondaggi hanno messo in luce un esteso livello di urne disposte ordinatamente, e in massima parte intatte, accompagnate da stele. Da quanto è dato giudicare dalle fotografie pubblicate nell'opera di Whitaker, la frequenza delle urne — rinvenute in numero complessivo di circa centocinquanta — sembrerebbe maggiore nella trincea occidentale, dove esse sono affiancate l'una all'altra praticamente senza interruzione<sup>2)</sup>; nella trincea orientale invece esse appaiono molto più rade e intercalate irregolarmente da blocchi squadrati semplici o con modanature<sup>3)</sup>. L'autore osserva la presenza delle stele «... particularly in one part ...» dell'area sondata<sup>4)</sup>. Benché tale parte non sia esplicitamente indicata, si ha ragione di ritenere — in base alle fotografie e all'osserva-

1) J. I. S. WHITAKER, *Motya, a Phoenician Colony in Sicily*, London 1921, pp. 257-60.

2) J. I. S. WHITAKER, *cit.*, p. 259, fig. 39.

3) J. I. S. WHITAKER, *cit.*, p. 260, fig. 40.

4) J. I. S. WHITAKER, *cit.*, p. 258.

zione del terreno così come si presenta oggi, con frammenti e resti vari affioranti — che questa debba identificarsi con la trincea occidentale: il che risulterebbe anche logico, corrispondendo la maggioranza delle stele alla zona più fitta di deposizioni.

L'esame del contenuto di circa un terzo delle urne produsse resti combusti di animali, in genere ruminanti o altre specie domestiche e non (gatti, cani e una scimmia); solamente in qualche caso le ossa appartenevano «... to human infants of a very tender age ...».

Pochi oggetti furono trovati nelle urne, insieme ai resti carbonizzati: qualche moneta del V sec. a. C. e, in pochi casi, frammentini di bronzo e di ferro.

L'interpretazione di quest'area fu esattamente data da Whitaker, che la definì «... burial-ground ... of a novel character, however, and which would appear to be unlike any previously recorded burial-ground». Egli ritenne, se pure in via ipotetica, che le urne contenessero i resti di vittime — piccoli animali o bambini — offerti alle divinità.

Riguardo all'estensione di questo campo di urne, Whitaker suggerì che esso occupasse in questo tratto la fascia prossima al mare, per una profondità di circa 20 metri dalla linea della spiaggia verso l'interno, e che l'area fosse limitata da muri, dei quali egli vide le fondazioni.

Una specie di piattaforma — molto prossima al muro di cinta che circonda l'isola — poteva essere, nell'opinione dello scavatore, parte delle fortificazioni o di un altare per i sacrifici.

Si era giunti dunque all'identificazione del *tophet* mediante gli scavi di Whitaker e questo risultato era stato reso noto nel 1921, data della pubblicazione del di lui volume su Mozia.

Le difficoltà del sistema di scavo e della catalogazione dei reperti, nonché quella di rintracciare oggi nel piccolo museo di Mozia il materiale proveniente dal *tophet*, hanno praticamente limitato la nostra conoscenza a quanto esposto da Whitaker nel suo volume.

Nulla di nuovo ha aggiunto il piccolo sondaggio in continuazione della trincea occidentale di Whitaker, che P. Cintas ha compiuto nel 1961, poiché i risultati non ne sono stati, finora, compiutamente pubblicati <sup>1)</sup>.

Una volta identificato il *tophet*, la risoluzione dei molti problemi a esso relativi è dunque — riteniamo — collegata al proseguimento sistematico dei lavori nella zona e alla pubblicazione di rapporti, sia pure ampiamente preliminari, dei lavori stessi.

<sup>1)</sup> Cfr. la breve notizia di P. CINTAS, *Trouvailles anciennes et récentes à Motyé, entrepôt de Carthage en Sicile: Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 1961-1962, pp. 67-68.